

## AL LETTORE

Col presente volume si conchiude la serie delle Relazioni degli Stati Italiani, cioè la seconda della collezione. Di guisa che, compiuta già la terza, che all'Impero Ottomano si riferisce, non ci rimane che a dar termine alla prima, degli Stati Europei, perchè la nostra fatica abbia raggiunto il suo total compimento. E qui innanzi tratto ci corre obbligo di rinnovare pubblicamente le nostre azioni di grazia all' esimio sig. Dottore Vincenzo Lazari, direttore del Civico Museo Correr di Venezia (al quale già dobbiamo il terzo vol. delle Relazioni di Costantinopoli), per la costante benevolenza colla quale da tanto tempo viene aiutando le nostre lunghe ricerche.

In questo volume, che discorre per le epoche più importanti della storia italiana del secolo XVI, è meritevole di particolare considerazione la Relazione di Firenze del Suriano sotto il 1529, la quale cade fra le due del 27 e del 30 da noi recate nel primo volume di questa Serie, e compie la sequela di questi veneti documenti intorno il memorabile periodo che si comprende tra l'ultima cacciata dei Medici e la caduta della Repubblica, pur troppo giustamente presentata da quel sagace osservatore.

Nè men degne dell'attenzione dello storico sono le Relazioni di Milano, di Napoli e di Sicilia, che precedono ed accompagnano la dominazione spagnuola, la più funesta che mai avesse a sperimentare l'Italia, e della quale in Napoli specialmente vediamo svolgersi gl'intendimenti con tali effetti, che non è maraviglia se più che altrove ne son ivi durate le conseguenze.

Ma a ristorarci di questo ingrato spettacolo abbiamo le Relazioni di Savoia, che per quasi due terzi del volume c'intrattengono delle cose di quello Stato per gli ultimi quarant'anni del secolo; epoca importantissima per il Piemonte, siccome quella nella quale Emmanuel Filiberto e Carlo Emanuele I ne rivendicarono la indipendenza, e posero per ciò stesso le ferme basi del suo glorioso avvenire; il primo col conseguire la restituzione delle piazze che Francia e Spagna gli ritenevano dalla pace di Castel Cambrese sino al 1574, le quali a principe d'altra tempra che